

San Babila. La nostra trincea



Tweet



Scritto da Gabriele Adinolfi

Venerdì 12 Febbraio 2016 01:29



Boia chi molla la lettura

L'ho letto d'un fiato.

D'accordo, sono un lettore accanito, ma questo non toglie che quando un libro ti prende al cuore e alla gola è sempre una sensazione fantastica. E hai voglia a essere allenato: se la narrazione non scorre o, peggio, è artefatta, la lettura risulta sempre ostica o, quantomeno, ti richiede più d'una pausa. Quando invece non riesci a staccare gli occhi dalle pagine, vuol dire che ti trovi in presenza di qualcosa di autentico e di coinvolgente.

Ad esempio sei immerso nell'ultimo libro di Cesare Ferri che ti racconta gli anni difficili, drammatici, ruggenti e tragici di San Babila, della Milano a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta quando, essere fascisti e non nascondere, non era solo pericoloso, era quasi una follia.

Cesare è un ottimo narratore, con un palmarès di romanziere e drammaturgo, e possiede quindi una tecnica sperimentata. Ma non è solo questione di tecnica, perché questa poco o nulla ha a che fare con l'anima, è un fatto, appunto, di anima.

Cesare, che è un signore, comunica più con le sensazioni sottili che con le fragorose esibizioni cui ci stiamo, purtroppo, abituando in quest'epoca di social e di eguaglianza negli ombelichi.

Nel suo racconto autobiografico non si esibisce in passerella ma funge da Virgilio e da Beatrice, facendoci attraversare i gironi di quei tempi e immortalando i camerati di allora così com'erano: temerari, guasconi, buontemponi, e un po' pazzi, con la gioia profonda della tragedia. Perché la tragedia si può vivere con gioia, cosa difficile da capire oggi che si vive con angoscia e con pesantezza ogni istante della vita e che si drammatizza ogni insulsaggine.

Il suo non è un libro semplicemente storico, tra l'apologetico e il sensazionalistico, è il racconto immortale, scanzonato, fanciullesco e maturo di una generazione che non solo non si è arresa ma che non si è neppure avvizzita, mai, nemmeno quando è finita male.

Dai primi passi a corso Monforte nella Giovane Italia fino alla piazza difesa con i denti, Cesare ci consegna, vivi per sempre, personaggi mitici come Mammарosa e Giancarlo Esposti e ci conduce per mano nella città che brucia, tra anime che, come avrebbe detto Léon Degrelle, restano ardenti.

Cesare Ferri, *San Babila. La nostra trincea*. Ed. Settimo Sigillo 25 euro

Da non perdere. A nessun costo.